



# «Virus, una dura lezione della natura da rispettare»

La lettura filosofica della pandemia di Mario Alai, docente all'Università di Urbino  
«La capacità di adattamento dell'uomo va potenziata dalla ragione»

di **Elide Giordani**

**C'è anche** una 'lettura' filosofica delle dinamiche sociali, politiche ed economiche indotte dalla pandemia mondiale da Covid-19. Così le valuta Mario Alai, cesenate, docente di filosofia all'Università di Urbino che evidenzia come «in Italia i morti del coronavirus sono già oggi 5 volte quelli di tutte le guerre d'indipendenza messe insieme». Il dato positivo è, però, che le vittime di oggi non sono dovute all'odio fraticida tra esseri umani.

**Di chi è la colpa, allora, dottor Alai?**

«La scienza ha smentito che il virus possa esser stato prodotto in laboratorio. Sua autrice è madre natura, che purtroppo a volte diventa matrigna, o piuttosto procede con le logiche del tutto autonome, spesso misteriose, a volte tragiche, sempre meravigliose. Nonostante i nostri progressi, la conoscenza che ne abbiamo è incompleta, sempre lo resterà. Come diceva nel '600 Francesco Bacone la natura non possiamo dominarla se non rispettandola ed obbedendole».

**Quanto può essere difficile per un essere umano cambiare abitudini anche se per salvarsi da una malattia?**

«La flessibilità è uno degli aspet-

ti dell'intelligenza, che consente di vincere la forza dell'abitudine per immaginare nuove strategie nuove per fronteggiare sfide nuove. La capacità di adattamento, che per le specie animali è la chiave del successo evolutivo, per quella umana è enormemente potenziata dalla ragione. Purtroppo non è una dote così diffusa. Il governo agli inizi non ne ha avuta abbastanza. Il problema della democrazia, specialmente coi sistemi elettorali proporzionali, è che i politici sono alla quotidiana ricerca del consenso, e guardando solo ai sondaggi si mettono al seguito della massa invece di illuminarla e guidarla».

**In cosa ha mancato il Governo?**

«La tempestività è tutto in que-

sti casi. Probabilmente il Governo temeva di esser accusato di disfattismo, o di limitare le libertà fondamentali, se avesse introdotto subito le misure necessarie. Paure peraltro fondate, come dimostrano oggi le accuse rivolte a Conte. D'altra parte le opposizioni si sono ben guardate dal reclamare provvedimenti per fermare il contagio, magari temendo di esser colpite a loro volta dalle stesse accuse. Così il Governo non ha governato, e le opposizioni non hanno fatto op-



posizione».

**Si può parlare di dittatura per aver introdotto per decreto tante ed eccezionali restrizioni?**

«In guerra si deve agire con rapidità e decisione, dunque spesso per decreto. Misure urgentissime non possono venir approvate con l'ordinaria procedura di lettura da parte delle due camere. Gridare alla dittatura è come dire che non importa nulla degli oltre 30mila morti e dei tanti di più che avremmo avuto senza quei decreti».

**La nostra guerra contro il virus non è finita, a quali altre prove saremo chiamati?**

«Saranno necessari più che mai intelligenza, senso civico, pa-

zienza, nervi saldi».

**Fa discutere l'adozione della app di tracciamento, anche per lei sarà una limitazione delle libertà personali?**

«Trovo fuori luogo ogni remora sia ad adottare l'app che ad imporla per obbligo. Si tratta di un programmino in più da aggiungere ai diecimila altri che abbiamo nel cellulare senza rendercene conto. Non comporta a mio giudizio alcun problema di privacy né di sfruttamento delle informazioni, perché i dati saranno anonimi e disaggregati. Non limita in alcun modo la nostra libertà, e spia le nostre azioni mol-

to meno delle telecamere nelle strade, dei varchi digitali alle aree a traffico limitato, e del controllo informatico dell'assicurazione auto. Usare l'app è un dovere civico».

**Come si vincerà questa guerra?**

«Non certo senza distinguere chiaramente tra nemico e allea-

ti: oggi non combattiamo contro altre nazioni e contro altri uomini, ma contro un nemico comune. O capiamo che tutti i paesi del mondo devono essere alleati nella lotta o siamo destinati a perderla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GOVERNO**

**«La politica non ha agito con la necessaria efficacia e tempestività temendo l'opinione pubblica»**



Mario Alai, cesenate, docente di filosofia all'Università di Urbino